

Baustelle, amare armonie d'autore

ROCK Originari di Montepulciano, hanno oramai un pubblico vastissimo che canta a memoria i loro brani. Fatti di parole dense e motivi dolci

di Federico Fiume

C'

è qualcosa di inquietante nel pop raffinato ed evocativo dei Baustelle. Qualcosa che non appare subito, ma la sensazione di leggero disagio che ti lasciano addosso quelle canzoni piacevoli, orecchiabili, ben fatte, filtra pian piano, penetra discretamente, finché non ti accorgi che stai canticchiando allegramente frasi dense, letterarie, ben poco «leggere». Forse è proprio qui che sta il segreto del gruppo toscano, recentemente approdato ad un largo successo con l'album *La malavita* e il singolo *La guerra è finita*, a cui sta per seguire *Un romantico a Milano*. Saper fare canzoni popolari con contenuti intelligenti, restituire dignità al termine «musica leggera», piacere a molti senza per forza scendere nella banalità ruffiana della canzonetta scema, sembrava ormai un'arte in disuso. Invece eccoli qua, i Baustelle da Montepulciano, che al terzo album firmano per una major (Wea) e riempiono regolarmente ogni posto in cui suonano. Le due

serate esaurite al Circolo degli artisti di Roma, i pionieri di Bologna e Firenze, solo per citare le date live più recenti, con il pubblico che canta regolarmente in coro ogni canzone, rendono chiaro che ormai si gioca su tavoli più alti, ma senza cambiare le regole che la band si è data, senza concedere ammiccamenti. Ai Baustelle basta essere se stessi per farsi amare. Francesco Bianconi leader e autore del gruppo è un ragazzo tranquillo e gentile, un po' frastornato dall'improvvisa popolarità: «Non ci aspettavamo un riscontro così ampio, anzi avevamo anche un po' paura del passaggio a una major dopo due album indipendenti, invece sembra andare tutto per il meglio; non abbiamo subito nessuna intrusione e il pubblico risponde oltre ogni aspettativa». Dalla piccola Montepulciano Francesco si è trasferito da qualche anno a Milano, dove ha lavorato come giornalista e a cui lo lega un rapporto di amore-odio, lo stesso descritto in *Un*

Al successo con «La malavita» poi il singolo «La guerra è finita». Ora ecco un nuovo cd

romantico a Milano: «Sì, lo ammetto, il protagonista sono io. Quando sono arrivato non sapevo dove andare, ho avuto un impatto duro con la città e nella canzone racconto in modo ironico di questo provinciale romantico perso nella metropoli». Ma *La malavita* racconta soprattutto il mondo attorno all'autore, la realtà di oggi,



La formazione dei Baustelle

le difficoltà e i disagi di personaggi marginali e gente comune con uno sguardo attento, empatico, profondo. «Cerco di parlare delle cose che provo ma anche di quello che vedo fuori. Descrivo la realtà da narratore, correndo forse il rischio del cinismo, che comunque preferisco alla banalità o della retorica». Un modo di narrare che si sposa però a soluzioni melodiche piacevoli e accattivanti: «Raccontare cose molto dure giocando con i contrasti, accoppiando una realtà agghiacciante a una melodia cantabile o a una soluzione armonica gradevole, mette l'ascoltatore a disagio quel tanto che serve a fargli scoprire un godimento emozionale. È quello che facevano anche i Velvet Underground, in fondo». Parlando

Francesco Bianconi, il leader del gruppo: anche i Velvet facevano così

di riferimenti, viene da chiedersi quanto un toscano come Bianconi abbia ereditato da artisti della sua terra, come Piero Ciampi o, in tempi più recenti, gli Ottavo Padiglione di Bobo Rondelli: «Ciampi l'ho scoperto abbastanza tardi e da allora lo considero il più grande cantautore italiano, un vero poeta. L'ho ascoltato alla follia e or-

mai è nel mio dna. Vidi gli Ottavo Padiglione la prima volta alla Festa dell'Unità a Siena e mi colpirono molto. Bobo Rondelli è un grande autore, spero che prima o poi qualcuno se ne accorga. Loro erano molto diversi da come sono i Baustelle, però delle cose in comune ci sono». Come ci sono anche con i Manonera: «Sono un grande fan dei Manonera e di Manu Chao. Considero il suo ultimo disco *Sibérie M'était contée* uno dei dischi non italiani più belli degli ultimi anni. Nel titolo del nostro album c'è un riferimento a *Malavita* dei Manonera, che parlava proprio della vita difficile di certe persone. Infatti il nostro album è una raccolta di storie dense di malesseri esistenziali e di disagio».

TEATRO Marthaler in scena al Piccolo teatro Scusi Viviani: se Napoli fosse la Germania Est...

di Maria Grazia Gregori / Milano

Inspirandosi liberamente a *I dieci comandamenti* di Raffaele Viviani, il regista svizzero Christop Marthaler compie un'ardita e spiazzante operazione: pone al centro di uno spettacolo divertente e profondo, ricco di ritmo e di fantasia, non solo Napoli come appare all'immaginario mediterraneo di uno straniero ma, allo stesso tempo, con un'equazione spericolata, ci dice anche qualcosa sulla Germania dell'Est, «l'Italia del sud» del Centro Europa. Per farlo sceglie un teatro per lungo tempo bandiera di quella parte della Germania prima della caduta del muro e oggi una delle punte della sua ricerca teatrale, la Volksbühne di Berlino. Partito su questo doppio binario, mette in scena l'adattamento di Andrea Koshwitz del capolavoro di Viviani (al Teatro Strehler nell'ambito del festival internazionale del Piccolo di Milano) - che ebbe una lunga gestazione e che l'autore non vide mai rappresentato -, e lo rielabora con ironia e finezza, penetrando senza violenza nel mondo del varietà, del teatro popolare così come lo intendeva Viviani: tradizione, ribellione, lacrime, musica, uno sguardo politico, sociale sulle cose. A Napoli come all'Est.

Scandito da canzoni cantate in napoletano, italiano ma anche in tedesco e in inglese (*It's now or never* citando Elvis Presley) dai magnifici attori della Volksbühne, lo spettacolo si gioca in tre luoghi: c'è la chiesa delle processioni e del raccoglimento ma anche delle esilaranti riflessioni sul cibo, fra l'andare e il venire di beghine, di donne con la borsa della spesa e di donnine allegre; c'è una specie di palco dove si vive la vita di tutti i giorni, dove i poveracci cercano di sbarcare il lunario cantando pezzi d'opera e c'è il proscenio dove gli attori come dei protagonisti di un talk show arringano il pubblico con la loro musica, con la loro gestualità, le loro parole (strepitosa la parodia di Mina e Alberto Lupò in *Parole, parole, parole* - ricordate?). A fare da collante fra i tredici quadri che compongono lo spettacolo e tutte queste situazioni, fra la citazione e la presentazione dei comandamenti da «Non avrai altro Dio all'infuori di me» a «Non desiderare la roba d'altri», fra il manifestarsi di segni dal cielo, come un terremoto, fra miracoli e campagne elettorali, fra «malafemmine» e ragazze che vanno con gli americani, mentre tutti cercano di arrangiarsi vendendo dalle sigarette alle donne, c'è la musica suonata dal vivo da un pianista allucinato ma bravissimo e cantata da questi attori straordinari che in scena sanno stare a trecentosessantagradi. Uno spettacolo che parte da Viviani e se ne allontana per poi tornarci con quell'ironia che ha reso celebre Marthaler, quella piroetta che rivela un disagio, e rinvia a una condizione umana priva di rassegnazione, che cerca di costruire qualcosa, anche se destinato a crollare. Oggi come ieri, ovunque.

UNA VITA PER LA CULTURA.

Ne parlano con Barbara PALOMBELLI in un incontro-spettacolo:

Goffredo BETTINI
Gianni BORGNA

Candidati DS al Senato

Partecipa

Manuela KUSTERMAN

Candidata DS al Senato

Intervengono

Luca BARBAROSSA

Giovanna MARINI

Patrizia NASINI

Gigi PROIETTI

Lunedì 3 aprile ore 18
Teatro Vascello
via Giacinto Carini 7



DS Roma

NOVITÀ IN FARMACIA

Perdere peso oggi

“Effetto palestra” con una compressa al mattino che aiuta il consumo calorico

MILANO - Quante volte negli ultimi anni siete stati delusi da proclami acquistati nella speranza di perdere facilmente peso? L'impegno richiesto (3 o più compresse al giorno), il prezzo elevato e soprattutto i modesti risultati conseguiti... vi hanno probabilmente indotto a rinunciare all'idea di cercare aiuto in Farmacia.



L'ATTIVAZIONE DELLA TERMOGENESI

- AUMENTO DEL CONSUMO CALORICO
- MOBILITAZIONE DEI GRASSI DI DEPOSITO
- AUMENTO DELLA MASSA MAGRA



i grassi si disperdono bruciando calorie

accumulo di grassi

Oggi però c'è una novità - messa a punto dal Centro Ricerche Syrio Pharma - che può aiutarvi a raggiungere risultati soddisfacenti.

Si chiama DIMaDAY. Anche il prezzo è un'interessante novità: solo 9,90 euro!

Sappiamo bene infatti che per riguadagnare il “peso forma” occorre innanzitutto un'alimentazione corretta ed un'attività fisica costante.

L'abbinamento ad una compressa di DIMaDAY - presa al mattino - permette, in più, di disporre nell'arco di tutta la giornata di principi che contribuiscono ad aumentare la termogenesi.

Cos'è la termogenesi? È quell'importante processo fisiologico che stimola il consumo calorico, mobilitando i grassi di deposito a favore della massa magra.

Diciamo con una metafora: un “effetto palestra” di cui le persone magre per natura, godono felicemente e senza troppi sforzi!...

DIMaDAY è una formula com-

TERMOGENESI E CONSUMO CALORICO

Le calorie consumate nell'arco della giornata corrispondono alla somma del metabolismo basale e dei consumi generati dall'attività fisica.

È stato calcolato che l'attivazione della termogenesi permette di aumentare il metabolismo basale fino al 10-15% (circa quanto una persona di 70 Kg consuma in 30 minuti di corsa...).

pleta, equilibrata e sicura che, grazie anche alla sua praticità d'uso e al prezzo contenuto, può diventare “l'aiuto segreto” di chi si sta impegnando per perdere i chili di troppo. Parlatene con il vostro Farmacista.



Maggiori informazioni? Non esitate a chiamare: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515